

NANNI RAGAZZO FORTUNATO

Riscrittura della fiaba "I tre capelli d'oro del diavolo" dei fratelli Grimm

Maria Teresa Cantamessa (Ivrea - To)

6^a Classificata

Quando nacque Nanni il padre era disperato: aveva perso il lavoro e si arrabattava con lavori saltuari offertigli tramite il caporalato.

Un amico esperto in astronomia cercò di consolarlo predicendo al neonato un futuro roseo essendo nato sotto buoni pianeti che gli donavano intelligenza, astuzia, fortuna, tanto da sposare la figlia del re.

Tale notizia venne divulgata dalla televisione, giunse alle orecchie del re che già progettava per la figlioletta un matrimonio fiabesco con il principino del reame di Tarasca assai più vasto e ricco del suo. Indispettito si travestì da direttore di un supermercato, avvicinò il padre annunciandogli una vincita di un buona spesa consistente. Si interessò della famiglia, in particolare di Nanni, chiese che gli si fosse affidato. Sapendo della sua futura vita disse che lo avrebbe allevato degnamente per il futuro matrimonio.

L'ignaro padre acconsentì e il re, dopo un breve tragitto, mise il piccolo in un sacchetto di plastica e lo gettò in un cassonetto dell'immondizia. Poco tempo dopo la moglie di un carrozziere lo scorse e, indignata lo portò a casa sua e poiché sognava invano di avere un figlio, con il marito lo allevò amorosamente.

Il bimbo crebbe, divenne un ragazzo, aiutò il padre nel suo lavoro e ben presto lo superò in bravura diventando anche un esperto motorista.

Un giorno il re, dovendo andare per un incontro di monarchi a Pavonia, scelse una macchina grossa e potente che a stento passava per le strade tortuose e ripide del suo regno, perse il controllo e andò a sbattere contro un albero. La macchina ebbe bisogno di urgenti riparazioni e venne trasportata nella carrozzeria del padre di Nanni. Questi con il figlio si prodigò per rimettere la macchina in condizione di ripartire, Nanni controllò il motore minuziosamente.

Il re si complimentò con il carrozziere per quel figlio così solerte e operoso.

Ingenuamente il carrozziere gli narrò la storia del ragazzo.

Il re intuì che il ragazzo era il neonato che lui aveva cercato di eliminare e, sempre determinato a non volerlo come genero, scrisse una lettera pregando Nanni di consegnarla personalmente a palazzo.

Con una motocicletta il ragazzo partì, ma un furioso temporale lo costrinse a rifugiarsi in una casa in mezzo ad un bosco dove due persone, sotto il porticato, tentavano di riparare il motore di un'auto. Il ragazzo chiese di intervenire e in breve tempo il motore riprese a funzionare.

Annottava, il temporale era passato, ma era pericoloso avventurarsi su quella strada e pernottò presso i due fratelli. Questi però, incuriositi della lettera che Nanni doveva recapitare, mentre lui dormiva, l'apersero e inorridirono per la brutta fine che avrebbe fatto l'ignaro ragazzo. Erano dei falsari non assassini e, imitando la grafia del re, scrissero che Nanni era lo sposo destinato alla principessa, si fosse celebrato il matrimonio e ben sontuoso immediatamente. Così fu fatto.

Il re rientrato fu sorpreso per come le cose si erano svolte e volle vedere la lettera. Riconobbe la sua calligrafia ma non il contenuto e si fece raccontare il percorso dal ragazzo.

Capì che era stato ospitato dai due falsari che non era mai riuscito a incastrare. Nel frattempo la principessa si era innamorata di lui e non avrebbe voluto la sua morte, per toglierselo dintorno, gli ordinò di portargli i tre capelli d'oro del diavolo.

Nanni partì su una piccola utilitaria, viaggiò per tutto il giorno e, alla sera, pernottò in una cittadina dove tutti gli abitanti apparivano mesti e desolati. Ne chiese il motivo: gli fu detto che essi traevano le loro risorse da una fonte di un'acqua benefica e curativa che esportavano ovunque ma da qualche tempo zampillava un liquame maleodorante e venefico. La mattina, mentre ripartiva Nanni disse loro che al suo ritorno avrebbe saputo dare una risposta.

Viaggiò nuovamente tutto il giorno e si fermò in un paese per la notte. Anche qui la gente era sconsolata. Il motivo era che sia i loro orti che i frutteti, una volta tanto produttivi da qualche tempo erano diventati improvvisamente sterili rendendoli poveri. Ripeté anche a loro di poter dare una risposta al suo rientro e si rimise in viaggio fin-

tanto che un fiume gli sbarrò la strada. Lasciò la macchina e salì sul barcone di un traghettatore. Costui, anziano e pieno di acciacchi, gli confidò di essere stufo di fare il barcaiolo, ma non trovava nessuno a sostituirlo. Scendendo Nanni ripeté che al suo ritorno ci sarebbe stata la soluzione anche per lui.

Attraversò un deserto di sabbia dorata e alla fine trovò la casa del diavolo, dove una vecchia diavolessa faticava a stendere il bucato, Nanni la aiutò mentre le spiegava il motivo della sua visita. La diavolessa, era la nonna del diavolo, dapprima lo esortò ad andarsene poi vedendo la sua determinazione di volere i tre capelli e la spiegazione dei quesiti, lo trasformò in una formica che nascose tra le pieghe del suo grembiule dicendogli di stare attento alle parole del diavolo.

Il diavolo tornò affamato ma sentì odore di carne umana, rovistò invano in ogni dove poi si abbuffò, come suo solito per poi farsi coccolare dalla nonna poggiando la testa sulle sue ginocchia e si addormentò permettendo alla nonna di strappargli il primo capello. Svegliatosi per il dolore la rimproverò ma lei gli raccontò di aver sognato una fontana che zampillava non più acqua sorgiva ma liquami nerastri. Il diavolo disse che la colpa era dei veleni che gli uomini avevano sotterrato nelle vicinanze in barili che ora si decomponevano. Poi si rimise a dormire e quando iniziò a russare rumorosamente, ecco che la nonna gli strappò il secondo capello dando la colpa al nuovo sogno: quello degli orti e dei frutteti diventati improduttivi. Il diavolo spiegò che degli uomini avevano trasformato un campo in una discarica dove i topi proliferavano indisturbati. Una ripulitura con una derattizzazione e tutti gli orti e frutteti sarebbero ridiventati fertili.

Poi la nonna attese parecchio prima di strappargli il terzo capello. Quando lo fece, il diavolo infuriato quasi la prendeva a schiaffi, ma la diavolessa con astuzia seppe rabbonirlo con il suo terzo sogno: quello del traghettatore. La colpa, disse il diavolo, era colpa di lui stesso: quando gli si fosse presentato un passeggero anziché farlo scendere doveva mollargli i remi e scendere lui. Al mattino, dopo la partenza del diavolo, Nanni si ritrasformò in ragazzo e con la risoluzione dei tre quesiti e i tre capelli d'oro riprese la strada del ritorno. Al traghettatore diede il consiglio quando ormai stava scendendo dalla barca. Risalì in macchina e raggiunse il paese. Diede alla gente il consiglio di eliminare discarica e topi. I paesani grati gli donarono due

sacchi di monete d'oro. Poi ripartì verso la cittadina, alla gente che lo attendeva disse di eliminare i barili sepolti, ripulendo ogni traccia di veleno e così la fontana riprese a zampillare l'acqua nuovamente limpida. A Nanni, anche qui, furono donati altri due sacchi di monete d'oro.

Quando rientrò al palazzo del re, costui fu sorpreso nel vederlo ritornare con i tre capelli d'oro e dei sacchi colmi di monete preziose. Ne chiese la provenienza e Nanni gli disse che dopo un fiume si trovava un deserto immenso formato da minuscola sabbia d'oro. C'era anche la possibilità di trasformarla in monete.

Il re, avido pensò di arrivarci con un grosso camion così, pensava, sarebbe ritornato con un tesoro immenso tanto da diventare il più ricco re del continente.

Ma non aveva fatto i conti col traghettatore che lo portò sì all'altra sponda ma con mossa fulminea saltò dalla barca lasciando il re costretto a fare il barcaiolo per sempre mentre Nanni e la sua sposa vissero felici e contenti, regnando per molti anni e impegnandosi a difendere la natura.



Nanni ragazzo fortunato